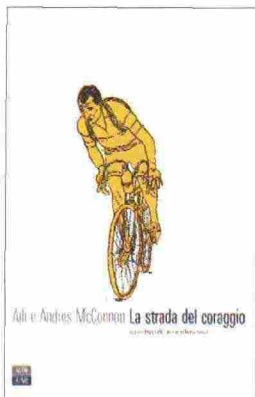


Sport

La strada del coraggio arriva a Toronto



La copertina de *La strada del coraggio* - Gino Bartali, eroe silenzioso, di Aili e Andres McConnon (*66th and 2nd*, 350 pagine, 18 euro).

Che ci azzeccano due fratelli canadesi (per quanto uno trasferitosi in Toscana a scopo di documentazione) con la storia di Gino Bartali "Giusto tra le Nazioni"? Eppure si deve proprio ad Aili e Andres McConnon, da Toronto, *La strada del coraggio* - Gino Bartali, eroe silenzioso, uno dei migliori volumi mai dedicati a "Ginettaccio" (il giudizio è di chi se ne intende: Marco Pastonesi, firma del ciclismo sulla *Gazzetta dello Sport*).

Aili è giornalista e collabora con *BusinessWeek*, *The New York Times*, *The Wall Street Journal*, *The Guardian* e con i network televisivi Abc, Cnn e Msnbc. Andres, invece, è laureato a Princeton ed è ricercatore in Storia. È lui, colpito dallo sforzo fisico sostenuto dai corridori nel corso del Tour de France del 2002, a decidere di compiere ricerche sui campioni più famosi del ciclismo. Si imbatte nella storia sportiva e umana di Gino Bartali e, per raccogliere materiale utile, si trasferisce temporaneamente in Europa, spostandosi periodicamente tra Parigi e la Toscana.

Nasce così il racconto dell'opera di salvataggio dei perseguitati dai nazifascisti compiuta da Bartali. Uscito negli Stati Uniti col titolo di *Road to valor* (Crown), il volume viene tradotto e arriva in Italia grazie all'editore *66th and 2nd* (350 pagine, 18 euro). Il libro ruota



in modo rigoroso e appassionante attorno alla testimonianza di Giorgio Goldenberg, l'ebreo di origine fiumana rintracciato nel dicembre 2010 dalla redazione di *Pagine Ebraiche*. È lui - residente in Israele col nome di Shlomo Pas - ad aver inviato allo *Yad Vashem* di Gerusalemme il resoconto del contributo prestato da Bartali per la salvezza della sua famiglia.

Diviso in tre parti - l'infanzia e la giovinezza fino al trionfo del Tour de France del 1938; il periodo bellico e l'attività clandestina; il ritorno alle competizioni e la seconda vittoria al Tour nel 1948 -, *La strada del coraggio* costituisce una biografia corposa e ben documentata, che alterna particolari dell'avventura sportiva di Bartali con episodi della sua vita civile. Nelle pagine dei McConnon ci sono tanti Bartali: il bambino senza troppa voglia di studiare; il ragazzo di bottega al la-

voro da un ciclista; il corridore dilettante che inizia ben presto a mostrare le sue qualità agonistiche, vincendo le prime gare; il giovane piegato dal dolore per la morte in corsa del fratello Giulio; il professionista, campione sempre più affermato; poi il fidanzato e marito innamorato della sua Adriana e il padre affezionatissimo ai tre figli; e infine, naturalmente, il cristiano sincero e devoto. Ai momenti di sport e di vita si intersecano gli eventi della storia italiana di quegli anni (dal delitto Matteotti all'attentato a Togliatti).

Finché visse, Bartali fu molto attento ad avvolgere nel silenzio questa eroica parentesi della sua vicenda umana. Perciò probabilmente non avrebbe salutato con piacere questa pubblicazione. Ma la verità, prima o poi, era destinata a venire alla ribalta. Il primo a inquadrare la vicenda sotto la giusta luce è stato il figlio Andrea, con la collaborazione di Ivo Faltoni e del giornalista Paolo Alberti. Poi sono arrivati i fratelli McConnon. In futuro nuova documentazione potrebbe giungere da Laura Guerra, giornalista e ricercatrice per la Fondazione Bartali, che ha trovato altre testimonianze su "pedalate" del campione anche verso Genova e l'Emilia, forse su indicazioni provenienti direttamente dal Vaticano... (m.c.)

Il Segno
Luglio/Agosto 2014

50

...al Tour de France 2002 Andres McConnon decide di compiere ricerche sui campioni più famosi del ciclismo. Si imbatte nella vicenda di Bartali e con la sorella Aili scrive un libro...